Neuro Bonifazi

*GESU’ IL MESSIA*

Dal messianismo giudaico alla cristologia apostolica

*(Prefazione di Romano Penna)*

Edizioni  Helicon

Arezzo, 2010

 Gesù il Messia di Neuro Bonifazi è un   complesso e appassionante saggio letterario con il quale L’Autore si propone di addentrarsi nel segreto messianico, cercando di definire l’identità di Gesù e il senso della sua missione sulla terra e di conseguenza l’identità della religione cristiana. A tal fine  analizza con scrupolo e sapienza di ricercatore l’insieme delle relazioni tra il Giudaismo e il sorgente Cristianesimo: *“La nostra impresa, fondata su una costante curiosità storica e culturale, e collegata ad abitudini professionali per ricerche testuali e analitiche, ha rappresentato un grosso impegno ermeneutico, e ha risposto a una profonda e inquieta esigenza e a un bisogno interiore di conoscenza della figura genuina di Gesù, della sua identità e delle sue vicende terrene e ultraterrene e della sua parola, ossia del suo progetto originariamente messianico di Regno di Dio: un progetto certamente unico e non comparabile con altri…”.*

  Il lavoro appare fin dall’inizio molto vasto, poiché l’esegesi si spinge a vagliare tutte le opere che compongono il Nuovo Testamento (Vangeli sinottici,  Vangelo secondo Giovanni, Atti degli apostoli, Lettere apostoliche, Apocalisse) nonché i Vangeli apocrifi di Tommaso e di Pietro, per terminare accennando brevemente al pensiero degli Eretici, degli Apologisti e dei Padri della chiesa. Si tratta di un’analisi testuale compiuta contemporaneamente sui livelli storico-letterale-filologico e soprattutto comparata, sia tra Vangelo e Vangelo, sia tra le Parole dei Vangeli e quelle dei Profeti ebrei.  Quasi quattrocento pagine fitte di citazioni, confronti, riflessioni che possono far perdere il filo al lettore poco concentrato e che non abbia almeno una Bibbia a portata di mano. Viene in aiuto lo stile discorsivo e il linguaggio tecnico sì, ma anche caldo, colorito e sinceramente partecipe delle vicende discusse.

Lo sforzo dell’autore, nell’analisi prima dei sinottici e poi del vangelo di Giovanni e di quelli apocrifi è  di rinvenire nel discorso degli evangelisti, (volto, tramite riferimenti alle parole dei profeti, ad attestare la messianicità di Gesù) le genuine parole di Gesù, quelle rimaste nel ricordo e nella fantasia di coloro che lo hanno conosciuto *“ e sono parole immaginose, proverbiali, poetiche, icastiche, in stile di opposizioni e similitudini, che sono sicuramente autentiche, perché non potevano non restare impresse …* sono parole*…di profonda e allusiva ambiguità…*Gesù*… parla con autorità e potenza… la sua dottrina è nuova e straordinaria…”*

Ne scaturisce una figura di Gesù viva e realistica: un essere che viene, impavido, con la spada (   della parola) a dividere, sovvertire, innovare, con estrema decisione e consapevolezza, la società giudaica.  La sua predicazione si dispiega mediante l’uso figurativo e allusivo della parola; spiega il suo pensiero agli Apostoli, ma si rivolge per parabole al popolo “che guarda e non vede”; compie miracoli, ma chiede di non divulgare il fatto. La sua parola contiene così tanto vigore eversivo da far dire a Bonifazi:

*“…il cristianesimo di Gesù non voleva essere, secondo noi, la religione dei poveri e degli schiavi, e le sue parole miravano a sconvolgere…il vecchio e normale sistema economico del dare e dell’avere,  abolendo il bisogno di far “ debiti” e di concedere crediti, eliminando i poveri e i ricchi, i servi e i padroni, gli schiavi e i profittatori. E non era nemmeno un moralista, perché non si limitava a predicare di fare buone azioni e anche a pregare per i nemici, ma oltre a non disdegnare di parlare con le prostitute e non punire le adultere, intendeva soprattutto di istituire un Regno di Dio, un mondo intero, dove ci fosse l’amore e non l’odio, non le guerre e le vendette, e dove gli offesi offrissero l’altra guancia e non ci fossero più leggi punitive ( e tanto meno la pena di morte!) e nessuno giudicasse gli altri. Non una riforma, ma una totale rivoluzione voluta da Dio, dell’animo umano e del mondo intero!”*

Man mano che entriamo nel vivo della parola, siamo condotti a scoprire, tra somiglianze e differenze di scritture, le differenze culturali degli evangelisti ( e soprattutto di Giovanni ), lo scopo persuasivo del loro messaggio (Gesù è senz’altro l’Unto, il Cristo, il Messia già profetizzato) e i brani tratti dalle profezie e dai racconti del Vecchio Testamento (che vengono usati dagli evangelisti per avvalorare e legittimare la messianicità di Gesù). Anche nel capitolo dedicato all’Apocalisse, non senza quel lieve umorismo che lo contraddistingue quando si trova dinanzi a visioni così catastrofiche da apparire paradossali, Bonifazi ci guida a riconoscere nelle parole del visionario Giovanni l’intenzione di attestare con forza la messianicità di Gesù e di persuadere le Genti, a cui la lettera è indirizzata, che il giudizio del Signore sarà il Compimento definitivo profetizzato dai profeti giudaici e dei quali  usa ampiamente le parole.

Ciò che colpisce di più, oltre il messaggio di Cristo estrapolato dal contesto, è la discussione sugli Atti degli apostoli e Le lettere apostoliche; là dove vediamo come la Parola di Gesù, riportata e interpretata dai primi appassionati evangelizzatori, vada perdendo il suo vigore rivoluzionario di discontinuità con la tradizione  e si adatti, affievolendosi nello scontro dell’Idea con la realtà storica-culturale delle Genti dell’epoca, alla contingente necessità di far passare il messaggio nuovo, sia pure  come continuo alla tradizione ebraica e compimento delle sue Scritture.

Si esce dalla lettura di questo libro con la sensazione di essere stati guidati, senza alcuna pretesa di evangelizzazione e nemmeno di rifiuto del Mistero Gesù, a “vedere”, in un virtuale ritorno indietro nel tempo ( liberati dalle sovrastrutture di interpretazioni e simbolismi posteriori nonché pregiudizi ) il transito intricato dal Giudaismo al Cristianesimo delle origini e a prendere atto di “come” gli Apostoli e gli Evangelisti e Paolo e Giovanni abbiano faticosamente ma decisamente, con i loro scritti, legittimato la figura divina di Gesù (momentaneamente perdente nello scontro con il potere religioso- politico della sua epoca, che lo aveva giustiziato ) quale autentico “Figlio dell’uomo”, inviato da Dio con potere, gloria e regno.  E diviene affascinante pensare che tutti i templi cristiani e le opere d’arte che sorgono in ogni anche minuscolo nostro centro abitato o si trovano racchiusi in molti libri delle nostre biblioteche siano originati da quelle prime parole, scritte con fervido desiderio di diffondere la Buona Novella.

Resta il mistero di Gesù la cui Parola ( Spada, Coltello, Forbice )  voleva portare discontinuità nel mondo dell’uomo così come era stato concepito fino allora ( e, diciamocelo, anche fino ad ora), ma era talmente innovativa e diversa da tutte le altre da essere disattesa, sia pure per necessità di evangelizzazione, fin dalle origini e dagli stessi che lo hanno conosciuto direttamente o indirettamente tramite le testimonianze orali.  A suffragare questa mia illazione le frasi conclusive dell’opera:

*“E questo episodio* (quello dell’adultera) *insegna un fondamentale principio della dottrina cristiana come unica soluzione, basata non solo e non tanto sulla pietà e la compassione, o solo sull’amore… quanto sulla intera animosità del suo progetto di redenzione come ricreazione del mondo intero, senza eccezioni e senza compromessi, e ritorno alla non violenza, all’innocenza originaria dei rapporti istintivi e naturali, al sogno dell’integrità edenica da ogni colpa, a una coscienza come legge sicura per tutti, in tutte le nazioni, senza bisogno di pene e castighi. Così poniamo fine alla nostra opera di ricostruzione difficile e complessa, con la speranza che, qualunque sia il suo valore esegetico, ricavi un qualche merito di approfondimento e di divulgazione dei problemi fondamentali della religione e dell’esistenza umana, non così noti, come si dovrebbe, alla maggioranza dei veri e dei falsi Cristiani.”*

Approfondimento e divulgazione dei problemi fondamentali della religione e dell’esistenza umana che, per quel che mi riguarda, Bonifazi ha svolto con pregnante efficacia, offrendomi un primo approccio dialogico con quelle “storie” che , volenti o nolenti, stanno ( insieme a quelle pagane precedenti) alla base della nostra cultura occidentale. Il testo è ricchissimo di conoscenze, la sua lettura  seducente; per chi in materia religiosa fosse già profondamente acculturato sarà occasione di confronto, per chi come me per lo più ignora, servirà da stimolo a leggersi i testi biblici, non fosse altro  per gustarne la Bellezza letteraria e/o visionaria.